

(per i Calcididi), il Signor C. MENOZZI di Chiavari (per i Betilidi, Driinidi e Formicidi), il mio assistente Dr. A. SERVADEI (per gli Emitteri), il Dr. F. SOLARI di Genova (per i Curculionidi), il Dr. J. VILLENEUVE DE JANTI di Rambouillet (per i Ditteri). Debbo inoltre rivolgere una speciale parola di elogio al tecnico del mio Istituto, Signor D. FAGGIOLI, che mi ha molto e proficuamente coadiuvato nella raccolta.

1. *Vespula (Vespula) rufa* L. (1).

Un nido di questa specie, esplorato il 4 luglio a Maresca in località piuttosto ombrosa ed umida, era costruito in una cavità sotterranea situata a 20 cm. di profondità dal livello del suolo soprastante e a 54 cm. di distanza dal piano inclinato di una scarpata rivolta verso sud-sud-ovest, ove sfociava il corridoio di ingresso, angusto e suborizzontale, a 1 m. circa di altezza dal terreno sottostante. La cavità, di modestissima cubatura, conteneva appena il nido della Vespa, costituito di un favo prossimale subcircolare di circa 9 cm. di diametro e di un secondo favo molto più piccolo (misurante 2 cm. e mezzo all'incirca di diametro). Il nido, chiuso in un involucro pluristratificato, era fissato alla volta della cavità mediante due brevi grossolani ed inclinati peduncoli (situati in due punti opposti e submarginali), ed appoggiato ad un sasso sporgente nella cavità stessa. In basso l'involucro costituiva un rivestimento molto delicato a lamine parzialmente sovrapposte. Vi erano due aperture di volo, una ventrale ed una laterale di circa un centimetro di diametro.

Al momento delle mie osservazioni il nido ospitava la regina e 113 operaie, ma quasi 200 alveoli riuniti in una larga fascia submarginale e circa 30 distribuiti a mosaico attorno al peduncolo del favo distale, erano opercolati nel favo prossimale.

(1) Le specie vengono indicate coi nomi favoriti dagli specialisti che ebbero la cortesia di determinarle. In questi ultimi tempi il lavoro di coloro che si occupano della revisione dello « stato civile » degli Insetti (e degli altri animali), e che ne sconvolgono conseguentemente per lo più la nomenclatura, è andato aumentando a dismisura. Tali ricerche hanno certamente il loro interesse ed alcune anche una innegabile importanza, ma esse producono altresì sugli studiosi non sistematici, sugli studenti, sui pratici (per ciò che li riflette) e sul pubblico colto degli effetti dannosi e sconcertanti. È evidente la necessità di un regolamento dell'annosa questione che non trascuri di ispirarsi al buon senso. Per quanto mi riguarda io sono tutt'altro che ortodosso in materia. Ad ogni modo dichiaro che le forme di cui ho trattato e tratto nelle mie memorie sono tutte raccolte e conservate con ogni cura, insieme ai documenti della loro vita e della loro attività, nelle collezioni del mio Istituto, a disposizione degli entomologi che desiderassero di esaminarli.